

Tesi di Laurea in Storia dell'Arte Medievale

TRASFORMAZIONE DELL'EDILIZIA PRIVATA E PUBBLICA
IN EDIFICI DI CULTO CRISTIANI A ROMA TRA IV E IX SECOLO





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA “LA SAPIENZA”
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Tesi di Laurea in Storia dell'Arte Medievale

TRASFORMAZIONE
DELL'EDILIZIA PRIVATA E PUBBLICA
IN EDIFICI DI CULTO CRISTIANI
A ROMA TRA IV E IX SECOLO

Relatore
Ch.mo Prof. *Mario D'Onofrio*

Laureando
Marco Valenti
matricola n° 20103958

ANNO ACCADEMICO 2002-2003

INTRODUZIONE



Mosaico absidale con *maiestas Domini* nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano – Roma. Da Romanini A. M. 1988

La presente ricerca intende indagare su alcuni edifici di culto cristiano presenti a Roma inseriti in costruzioni precedenti di vario genere tra il IV e il IX secolo.

In questi ultimi anni, grazie ai molti ed interessanti studi dell'archeologia cristiana e medievale, gli antichi edifici di culto cristiano sono stati compresi meglio, nel loro inserimento, nel tessuto urbanistico di Roma. Ciò ha permesso di venire a conoscenza di particolari notizie della città nella svolta tra l'antichità classica e l'epoca tardoantica e altomedievale.

Credo che l'Anno Santo del 2000 sia una data importante che contraddistingue una tappa fondamentale nell'evoluzione degli studi in questo campo. Si sono curate, infatti, mostre e pubblicazioni, incoraggiate dal particolare evento che hanno divulgato i risultati delle recenti indagini archeologiche e delle riflessioni storiche che ne sono seguite.

A questo proposito, si può ricordare la mostra *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*¹. L'esposizione, nell'intenzione dei curatori, voleva evidenziare, in primo luogo, il passaggio dal paganesimo al cristianesimo che comportò, tra le altre cose, il cambiamento del modo di pensare nella popolazione romana. Inoltre, la mostra ha sottolineato l'inizio dell'abbandono di una buona parte del territorio cittadino, con il sacco di Roma del 410, e, contemporaneamente, l'inizio del mito della Roma antica: immagine simbolica con cui invasori barbarici, sovrani ed imperatori, tentarono di identificarsi.

L'altra esposizione interessante è stata *Christiana Loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*² che aveva lo scopo di individuare il processo di occupazione fisica dello spazio urbano e suburbano. Gli esperti, che hanno curato la mostra, riconoscono nel secolo VI l'avvenuta trasformazione dell'Urbe in città a forte e nitida caratterizzazione cristiana.

Sempre nel 2000 sono stati pubblicati gli Atti di un Convegno di studi che si è tenuto nel novembre del 1998 organizzato dal Vicariato di Roma in collaborazione con molteplici Università civili e pontificie. Tema del convegno era: *La Comunità cristiana di Roma. La sua vita e la sua cultura dalle origini all'alto medioevo*³. Il raduno di studiosi, organizzato in preparazione del Giubileo del 2000, focalizzò la sua attenzione sulle tappe della formazione della comunità cristiana a Roma nel periodo che va dalle origini all'altomedioevo.

¹ *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, a cura di ENSOLI S. - LA ROCCA E., (Catalogo della mostra Roma 2000), Roma 2000.

² *Christiana Loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, a cura di PANI ERMINI L., (Catalogo della mostra Roma 2000), Roma 2000.

³ PANI ERMINI L. - SINISCALCO P., a cura, *La comunità cristiana di Roma. La sua vita e la sua cultura dalle origini all'alto Medioevo*, Città del Vaticano 2000.

Infine, si deve ricordare il Convegno internazionale di studi sulle chiese di Roma (dal IV al X secolo) dal titolo evocativo *Ecclesiae Urbis*⁴. La denominazione fa riferimento al termine con cui le fonti storiche e letterarie indicano i più antichi edifici di culto.

Su questo sfondo, grazie anche ad una felice intuizione del prof. Mario D'Onofrio, ho messo mano a questa ricerca che mi ha molto appassionato e stimolato.

Le date scelte per delimitare l'indagine indicano due cardini per la storia non solo romana. Nel IV secolo Costantino, con il riconoscimento del cristianesimo, dà inizio ad un'epoca nuova. Carlo Magno, con la sua incoronazione ad Imperatore del Sacro Romano Impero, traghetta l'antichità nel Medioevo.

Per contenere l'argomento, mi sono limitato ad esaminare gli edifici di culto entro le Mura di Roma che ancora conservano resti della loro storia paleocristiana e medievale e gli edifici ormai scomparsi di cui, però, si possiedono documenti letterari o archeologici.

Sono state così escluse, ad esempio, per la cronologia, le numerose chiese che si sono inserite in templi dopo il Mille (come S. Bartolomeo all'isola Tiberina voluta da Ottone III sui ruderi di un tempio dedicato ad Esculapio); per la topografia, le chiese fuori dalle Mura (come S. Urbano la cui facciata ingloba a tutt'oggi le colonne corinzie del tempio di Erode Attico) e le chiese incluse nella zona del Vaticano (come l'edificio rotondo che era nell'area del circo Vaticano e che fu trasformato da papa Simmaco nella chiesa di S. Andrea).

Il presente lavoro è suddiviso in cinque capitoli.

Ai documenti letterari è dedicato il primo capitolo. Dal *Liber Pontificalis*, dalle descrizioni di Roma ad uso dei pellegrini, da alcune iscrizioni e dagli scritti degli eruditi di cose romane, ho riportato quelle che a me sembravano le indicazioni più apprezzabili inerenti alle antiche testimonianze dell'utilizzo di costruzioni preesistenti come edifici di culto cristiano. Mi rendo ben conto che la mia indagine lascia fuori molti altri documenti. Quelli riportati valgono come esempio e incoraggiamento per un ulteriore approfondimento.

Vengono, nei capitoli successivi, registrati le chiese, gli oratori e i monasteri paleocristiani e altomedievali, evidenziando gli aspetti storici, archeologici ed artistici, che possono aiutare a capire il loro inserimento in edifici riutilizzati. Questa parte costituisce l'ossatura del presente studio per l'abbondante materiale trovato. I monumenti si presentano in forma di catalogo, senza un approfondito studio d'insieme o un'analisi tipologica. Ho descritto genericamente la tipologia dei *tituli*, delle diaconie, dei monasteri, degli oratori, degli ex templi pagani, ecc. Non mi sono trattenuto sugli interventi posteriori e sulle opere, in essi contenute, di epoche successive.

⁴ GUIDOBALDI F.- GUIGLIA GUIDOBALDI A., a cura, *Ecclesiae Urbis*, voll. III, Città del Vaticano 2000.

L'ordine seguito è stato quello cronologico: prima la trasformazione ad uso della comunità cristiana di Roma dell'edilizia privata (capitolo II), poi dell'edilizia pubblica (capitolo III) ed infine, anche se sono da ritenere sempre proprietà demaniali, l'uso cristiano dei templi pagani, considerati a parte per la loro omogeneità tematica (capitolo IV).

Ho preso in considerazione le ricerche degli esperti per lo studio sulla datazione degli edifici di culto e delle costruzioni in cui questi si sono inseriti. L'analisi cronologica, infatti, si basa sull'esame delle cortine murarie, ma chi scrive non è nelle condizioni di riconoscere una datazione da lacerti di mura tardoantiche o altomedievali, né può compiere sondaggi a questo riguardo. Per l'analisi delle varie fasi costruttive ho fatto riferimento, parzialmente per il IV secolo, a Giuseppe Lugli⁵. Poi ai contributi di Tiziano Mannoni e di Roberto Parenti⁶. Prezioso mi è sembrato il contributo di Cairoli Fulvio Giuliani, essenziale nei contenuti e arricchito da molte illustrazioni dell'Autore⁷. Per una schedatura degli edifici ecclesiastici del VI-IX secolo, interessati ad un'indagine dei resti murari, ho consultato il breve testo di Gioia Bertelli e di Alessandra Guiglia Guidobaldi⁸. L'opera generale più aggiornata che ho trovato sull'argomento è il recente testo a cura di Margherita Cecchelli⁹.

Nel lavoro di schedatura intrapreso, devo ammettere che in alcuni casi particolari sono rimaste delle domande senza risposta, mentre in altri, sono stati offerti, grazie alle nuove scoperte, i risultati archeologici che permettono una nuova lettura delle varie parti degli edifici.

Nell'ultimo capitolo (capitolo V), infine, ho cercato di offrire un'analisi complessiva degli edifici ecclesiastici che hanno occupato prima fabbricati di edilizia privata e successivamente pubblica. Questo capitolo ripercorre temi e problemi già affrontati da una abbondante e articolata storiografia di cui si è cercato di tener conto. Tali argomenti con le relative questioni, di norma, nelle varie pubblicazioni non si trovano mai esaminati nel loro insieme. L'impegno di questa ricerca consiste nell'assemblare e riflettere sui numerosi, e a volte caratteristici, esempi dell'edilizia cristiana pertinente al periodo tardoantico e altomedievale a Roma, interessata al riuso di strutture precedenti. Ne è emerso un quadro complicato e molto strutturato della città. È stato preso in considerazione un certo numero di esempi indicativi, non trascurando alcuni casi di minore importanza, ma è lontana da questa ricerca la presunzione di essere esaustiva.

⁵ LUGLI G., *La tecnica edilizia romana*, Roma 1957.

⁶ MANNONI T., *Metodi di datazione dell'edilizia storica*, in *Archeologia Medievale*, 11(1984), pp. 396-403; PARENTI R., *Sulle possibilità di datazione e classificazione delle strutture*, in *Archeologia e restauro dei monumenti*, a cura di FRANCOVICH R. e PARENTI R., Firenze 1988, pp. 280-304.

⁷ GIULIANI C.F., *L'edilizia nell'antichità*, Roma 1990.

⁸ BERTELLI G. – GUIGLIA GUIDOBALDI A., *Le strutture murarie delle chiese di Roma nell'VIII e IX secolo*, in *Roma e l'età carolingia*, (Atti delle giornate di Studio a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Roma), Roma 1976, pp. 331-335.

⁹ CECHELLI M., a cura, *Materiali e tecniche dell'edilizia Paleocristiana a Roma*, (Materiali della cultura artistica, 4), Roma 2001.

Ho cercato, inoltre, di non trascurare gli eventi storici che hanno condizionato la vita economica e sociale come quella culturale e religiosa della città.

Infine non ho potuto fare a meno di soffermarmi, con alcuni accenni, sulle costruzioni classiche cui l'edilizia paleocristiana è assoggettata da una serie di legami. Proprio per non dimenticare gli studi sugli edifici "classici" ho fatto riferimento sovente all'opera di Filippo Coarelli¹⁰ sulla città di Roma oppure agli articoli specifici del *Lexicon Topographicum Urbis Romae*¹¹. Infatti, molte costruzioni del primo periodo cristiano e poi altomedievale, nate al di fuori di qualsiasi nuovo piano urbanistico, si inseriscono in quelle "classiche" non distruggendole, ma utilizzandole spesso in gran parte e adattando i nuovi progetti alla edilizia precedente. In questo modo Roma topograficamente rimane pressoché statica invece con i suoi monumenti si trasforma lentamente da città-museo in città-santuario.

È quasi normale nell'antichità, per motivi economici, ideologici o occasionali, reimpiegare per le costruzioni cristiane dei fabbricati nati con altre funzioni. Si riutilizzano gli alzati interni od esterni, i rivestimenti, l'arredo architettonico, la decorazione e le fondazioni.

Roma era, poi, una città fortemente urbanizzata ed era impossibile smantellarla, ciò avrebbe richiesto un notevole numero di anni e un cambiamento di mentalità troppo repentino da parte della popolazione cittadina. Ovviamente gli edifici considerati nella presente ricerca non possono essere pensati come edifici nuovi, dal momento che approfittano di una situazione di edilizia già esistente, come minimo, per le sostruzioni.

Molti studiosi hanno indagato su questo argomento ma sotto angolature particolari. Specificatamente devo segnalare l'opera diretta e in gran parte scritta da Richard Krautheimer, il celebre *Corpus basilicarum christianarum Romae*¹². Anche se l'opera necessita di una revisione, molti sono i dati ricavati dalle fonti scritte e dalle indagini *in situ* del famoso studioso tedesco. Per la schedatura degli edifici di culto mi sono servito delle opere di Cristiano Hülsen¹³ e di Mariano Armellini¹⁴, in modo particolare per la citazione di molte fonti storiche. Per un aggiornamento bibliografico e per la serietà e abbondanza delle indagini svolte mi sono avvalso del *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di R. Margareta Steinby e dell'ultimo lavoro sulle chiese di Roma di Beat Brenk¹⁵. Per l'architettura tardoantica e paleocristiana e la topografia dell'Urbe ho esaminato i numerosi contributi letterari del prof. Federico Guidobaldi. Per i casi particolari, infine, ho consultato il notiziario più completo che è la *Rivista di Archeologia Cristiana* pubblicata dal Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

¹⁰ COARELLI F., *Roma*, Milano 1997³.

¹¹ *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di STEINBY R.M., voll. VI, Roma 1993-2000.

¹² KRAUTHEIMER R., FRANKL W., CORBETT S., *Corpus basilicarum christianorum Romae*, voll. IV, Città del Vaticano- New York 1937-1980.

¹³ HÜLSEN C., *Le chiese di Roma nel Medioevo. Cataloghi e appunti*, Firenze 1927.

¹⁴ ARMELLINI M., *Le chiese di Roma dalle loro origini fino al secolo XVI*, Roma 1891² (ristampa anastatica).

¹⁵ BRENK B., *Die Christianisierung der spätrömischen Welt*, Wiesbaden 2003.